

Ambiente Si riciclano le bottiglie di plastica

ROMA. Potrebbe arrivare presto la soluzione al riciclaggio dei contenitori di plastica. Cinque impianti di riciclaggio verranno aperti tra breve in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio, e nelle strade appariranno molte campane per la raccolta differenziata. Con un accordo tra il consorzio obbligatorio Replastic, l'Anci, la Federambiente e l'Assambiente si accende la macchina per lo smaltimento dei contenitori in plastica per liquidi. Un accordo che per il ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, rappresenta una formula che mi sono ripromesso di applicare per la risoluzione di grandi questioni ambientali.

Nel '92 sono state riciclate da Replastic 5.000 tonnellate di contenitori in plastica. Ma l'obiettivo per il futuro è di arrivare a centomila tonnellate, equivalenti a circa 5 miliardi di bottiglie. L'accordo prevede per ora la raccolta di due chili per abitante l'anno, pari a 40 contenitori medi pro-capite, e un maggiore coinvolgimento dei Comuni, che dovrebbero passare dai 600 attuali al 1.500 entro il 1993. Aperto rimane però il capitolo fondi: i Comuni dovranno coprire in parte i costi della raccolta differenziata, per la quale riceveranno in media da Replastic un compenso di 200 lire per chilo di materiale.

L'obiettivo di riciclaggio per i contenitori di plastica, secondo la legge, resterà per il 1993 del 40%. «Il nostro accordo - ha spiegato Rubes Triva, presidente di Federambiente - è un protocollo d'intesa, e il nostro impegno sarà quello di tener fede agli impegni presi perché la macchina possa funzionare». L'operazione partirà dalle zone dove c'è più consumo di contenitori in plastica per liquidi. E le singole realtà comunali potranno agire - ha detto Triva - seguendo i principi definiti nell'accordo adattandoli alle proprie esigenze.

Malgrado blocchi «a ore» e targhe alterne i livelli d'inquinamento sono ovunque molto elevati

Meno auto per le strade ma lo smog resta invariato

Targhe alterne e blocchi «a ore» del traffico continuano, l'emergenza smog pure. E per una città - Modena - che torna a circolare liberamente, molte altre confermano o reintroducono le limitazioni alla circolazione. Scaduto il termine per la presentazione dei piani del traffico, partono le polemiche: l'Anci accusa di «centralismo» Ripa di Meana, che replica: «Dobbiamo tutelare la salute dei cittadini».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Il balletto continua. Sulla pelle, manco a dirlo, dei cittadini sempre più disorientati dal continuo tira-e-molla di Comuni e Regioni sull'emergenza inquinamento, mentre si moltiplicano in misura allarmante - a segnalario è il professor Ferdinando Aliti - gli attacchi di asma bronchiale fuori stagione. Ma mentre ordini e contordini si susseguono, una cosa appare ormai abbastanza chiara: targhe alterne e blocchi «a ore» del traffico servono purtroppo a poco. E appena si torna a circolare, nel tardo pomeriggio o a sera, lo smog torna a livelli elevati.

Lo dicono i fatti: a Bologna le centraline di monitoraggio continuano a segnalare concentrazioni di biossido d'azoto al di là della soglia d'attenzione, tanto che le targhe alterne, sospese per oggi, torneranno in vigore domani dalle 7 alle 21. A Firenze, dopo quattro giorni di blocco diurno del traffico, l'inquinamento resta inchiodato sopra la soglia d'attenzione. A Roma, dove il blocco è stato limitato domenica e lunedì ad appena tre ore nel pomeriggio, è stato abbondantemente superato il livello d'attenzione sia per il biossido d'azoto sia per l'ossido di carbonio, che in una del-

le centraline ha addirittura superato la soglia d'allarme. Ma per gli inaffabili assessori capitolini non è ancora abbastanza: per i prossimi giorni non è previsto alcun provvedimento. In mancanza di idee migliori, comunque, gli amministratori insistono. E così per una città, Modena, che da oggi riprende a circolare liberamente e mette in cantiere iniziative «strutturali» come lo slasamento degli orari di scuole, uffici e negozi, ce ne sono altre dove le limitazioni del traffico restano in vigore: non solo Bologna e Firenze, ma anche Torino e Bolzano, mentre provvedimenti drastici ma pur sempre nell'ottica della pura emergenza sono in preparazione a Genova (dalla prossima settimana potrebbero scattare 15 giorni di targhe alterne), Parma (probabili targhe alterne feriali e blocco totale «a domenica»), Trieste (chiusura del centro tutti i martedì e venerdì) e Reggio Emilia (targhe alterne).



simo e Carolis, che parla di una scelta ideologica di certo ambientalismo verde. Non esiste più alcun automatismo nelle decisioni (il decreto anti-smog del ministro dell'Ambiente, per la verità, dice l'esatto opposto: «Noi», abbiamo sfiorato il ridicolo nei confronti della cittadinanza». Monguzzi, rincarare la dose il vicesindaco Antonio Intiglietta, dovrebbe quindi «darsi una calmata». Una rissa da cortile, insomma. Ma «ha qualcosa di grottesco - è lo sferzante commento del ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana - litigare all'interno di una camera a gas. La prima cosa da fare è aprire la finestra e far uscire il gas».

Proprio ieri, intanto, è scaduto il tempo concesso a Comuni e Regioni per presentare i piani operativi del traffico previsti dal decreto anti-smog. Per ora, però, a Ripa di Meana di piani ne sono stati consegnati ben pochi. Ma mentre Legambiente si prepara a denunciare sindaci e presidenti di giunta inadempienti, l'Anci mette le mani avanti dichiarandosi contraria a eventuali interventi «coattivi» da parte del ministro, «espressione di una mentalità che utilizza l'emergenza ambientale dentro una vecchia logica centralista», mentre le città da anni sarebbero oggetto di sperimentazioni confuse che i responsabili del ministero dell'Ambiente concepiscono in termini di progressivo accentramento di poteri e di risorse. Nessun

centralismo e nessuna sperimentazione - ribatte Ripa di Meana - ma necessità di garantire l'attuazione delle misure previste dal decreto al fine di tutelare la salute dei cittadini anche attraverso l'adozione dei poteri sostitutivi perché rimane incontrovertibile la situazione di grave ritardo sui problemi che riguardano direttamente la salute di tutti i cittadini oltre che la vivibilità delle nostre maggiori aree urbane. I ritardi - dice il ministro - sono del governo, dei Comuni, dell'industria automobilistica e petrolifera. E il risultato è che le grandi città italiane e i loro abitanti soffrono e subiscono in moltissimi casi una pesante situazione di inquinamento e di congestione.



Carlo Monguzzi, assessore all'Ambiente della Regione Lombardia. Sotto, Firenze di nuovo invasa dalle auto

L'INTERVISTA

L'assessore rilancia «Domeniche a piedi e isole pedonali»

ITALO FURGERI

MILANO. Ha scatenato polemiche il blocco del traffico di lunedì scorso a Milano e in una trentina di Comuni dell'hinterland. L'attacco alla Regione, e in particolare al presidente Fiorella Ghilardotti e all'assessore verde Carlo Monguzzi, è pesante: «Un omaggio al modello ideologico dei verdi nella lotta preconcetta all'automobile; siamo ad una nuova teoria: l'ambiente come variabile indipendente della nuova economia ecologica» - commenta l'organo della Confindustria. Silettate anche dal sindaco e da qualche assessore del Comune di Milano. Insomma, solo demagogia per i campioni dei piani complessivi mai realizzati. Tuttavia, a dispetto di queste voci, la stragrande maggioranza della gente ha capito. Lo dimostrano i dati sui controlli. Carlo Monguzzi, che ha messo la firma sotto l'ordinanza di blocco, nonostante la giovane età dimostra di sapere il fatto suo. Preferisce non raccogliere le polemiche e qualche insulto («uno fuori di testa» lo ha elegantemente defi-

nito l'assessore comunale Intiglietta). «Abbiamo applicato - spiega - una delibera dell'inizio dell'anno scorso della vecchia Giunta. Abbiamo deciso di bloccare il traffico soltanto perché oltre certi livelli l'inquinamento è pericoloso. Non vogliamo imporre - precisa - alcuno stile di vita, né educare a qualcosa la gente».

Monguzzi, tutti educare che non si può improvvisare, ce li vuole un piano.

Sono d'accordo. Sulla base di un decreto governativo dell'83, le Regioni avrebbero dovuto varare un piano di risanamento dell'aria entro quest'anno. Nessuno ha fatto nulla. Adesso noi ci stiamo provando. Il nostro piano strategico si basa su tre punti: uso di combustibili diversi per il riscaldamento, sostituzione dei carburanti per gli autoveicoli, rafforzamento del trasporto pubblico.

Dunque tempi lunghi?

Sì, ma intanto stiamo lavorando ad un piano operativo che dovrà essere pronto entro metà marzo.

Cosa prevede?

Domeniche a piedi, quando ci sarà concomitanza di inquinamento pericoloso e alta pressione. Non pensiamo però al blocco totale. Studieremo orari che consentano di uscire al mattino e rientrare la sera in città. Indurremo i maggiori edifici pubblici (circa il 30% delle emissioni inquinanti) ad usare combustibili più puliti per riscaldare. A Milano saranno istituite una decina di isole pedonali (anni fa un assessore comunale assicurò che se ne potevano realizzare 60, ndr) e verranno individuati percorsi alternativi per gli autoveicoli. Non sarà più tollerata la sosta in seconda o terza corsia, fonte indiretta di tanto inquinamento. Infine, pensiamo ad una differenziazione d'orario per scuole e uffici pubblici e a una vasta campagna di sensibilizzazione e informazione.

Tante belle idee, ma ci sarà bisogno anche della collaborazione dei Comuni?

Certamente. Dopodomani ci sarà un miniverba in Regione al quale saranno presenti anche tecnici del ministero dell'Ambiente. Sottopremo poi le nostre idee e le nostre proposte a tutti gli enti interessati. A fine mese, presente il ministro dell'Ambiente a Milano, il piano sarà varato ufficialmente e subito dopo diventerà operativo.

Sulla carta sembrerebbe tutto molto facile, non è pare?

Né facile, né neanche difficile. È tempo che gli amministratori smettano di scaricare su altri le loro responsabilità. Contro l'inquinamento si può e si deve fare qualcosa subito. La salute è il bene più prezioso.

Varese, disperata reazione di un ragazzo all'arrivo degli assistenti sociali Difende il fratello con pistola giocattolo «Se me lo portate via, vi ammazzo tutti»

MILANO. Sono anni che chiedo aiuto. Non mi hanno mai dato niente, neanche un pacco di pasta. L'unica cosa che hanno saputo fare è portarmi via il mio piccolo Enrico. Luciana Mestriner più che disperata è esausta. L'altro ieri assistente sociale e carabinieri si sono presentati a casa per portare via Enrico, 9 anni, l'ultimo di 6 figli. Il Tribunale dei minori ne aveva predisposto l'affido, contro la sua volontà. Giacomo, il fratello maggiore, 23 anni, ha reagito. Visto che le proteste della mamma non erano servite a fermare la mano della legge, ci ha provato lui, ha impugnato una pistola e puntandola verso gli intrusi ha minacciato: «Se portate via mio fratello vi ammazzo». Così l'altra sera in casa Mestriner, erano due gli assistenti: Enrico, portato via per essere dato in affido, e Giacomo, ammanettato per resistenza aggravata a pubblico ufficiale. La sua era solo una pistola giocattolo. Un gesto più grande delle inten-

zioni, dettato dalla disperazione, sua e di sua madre, maturato nella miseria e nella rabbia di chi è costretto a subirla, in un modesto appartamento lapp a Castiglione Olona, a ridosso di Varese.

La casa costa a mamma Mestriner 274.000 lire al mese, come dice l'ultima boletta di affitto. Troppo per la signora Luciana e i suoi 6 figli: il loro unico introito è lo stipendio di Giacomo, operaio in un Supermercato. Solo per qualche mese, dopo aver patteggiato una condanna a sei mesi. Il padre, lontano da casa dall'89, non passa una lira. E senza lavoro, perso a causa del suo etilismo. «Ma quando ha preso la liquidazione - dice la signora Luciana - per i suoi figli non c'è stato neanche un soldo. Mi ha passato 200.000 lire per qualche mese, poi più nulla». Un uomo che, a poco a poco, si è lasciato andare. Prima di uscire di casa aveva passato mesi abbandonato, nell'inedia. «Non si lavava nemmeno», racconta la moglie.

ROSANNA CAPRILLI

Intanto, per la nota regola che piove sempre sul bagnato, il terzogenito, Giordano che oggi ha 17 anni, in seguito a un incidente rimane cerebroleso. Un'infertilità permanente certificata al 60% e manco a dirlo, non una lira di pensione. Poi la disgrazia si abbatte ancora sulla famiglia Mestriner: Lorenzo, anche lui vittima di un incidente, subisce un trauma cranico. «Sono sei anni che faccio avanti e indietro dagli ospedali, che chiedo una mano all'as-

sistenza sociale. Tutto quello che hanno saputo fare, quando ho chiesto di mandare i miei figli in una colonia, al mare, è chiedermi un contributo di un paio di milioni circa. Per noi non c'è stato mai niente. Neanche i libri scolastici per i miei figli».

Due gemelli di 14 anni, oltre agli altri menzionati, completano il nucleo familiare. Anche con loro, racconta la signora Luciana, ci sono stati problemi. «Volevano dividerli, affidarli a qualcuno, ma siamo riusciti a tenerli in casa». Speravano che anche con Enrico le cose potessero sistemarsi. Il 7 gennaio, attraverso il suo avvocato, il Tribunale dei Minori aveva fatto sapere che il provvedimento di affidamento era stato sospeso. L'intervento dell'altro ieri è giunto inaspettato. «Non so cosa vogliono ancora da me - dice la signora Luciana - in preda allo scoramento. L'unica cosa che mi resta da fare è buttarmi giù dal balcone».

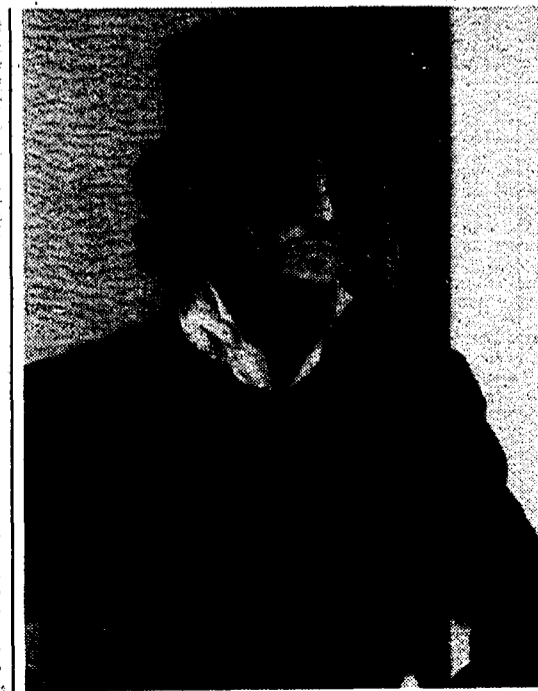
Vampiri in passerella Valentino stile Nosferatu Pastrani neri e pipistrelli per una collezione da choc

MILANO. Agli e fravagli: all'uscita è tutto uno scongiuro. Non tanto perché Valentino ha mandato in passerella una livida sfilata di aculei. A far tremare i negozianti è l'improbabilità di «resuscitare» il mercato in crisi con i jeans stampati a volo di vampiri e giubbotti con scritta «Druc'nd'roll», le camicie nere dagli orli a forma di pipistrello, le mantelle funeree da signore delle tenebre o i pastrani lugubri modello Transilvania accessoriati da croci cardinalizie. Insomma, le prime vittime, non già dei canini sanguinari, ma del Nosferatu «Valentino» dovrebbero essere i rivenditori, peraltro già jellati dalla recessione. Certo: alle sfilate di Moda uomo autunno inverno '93-'94, di scena a Milano sino a domani, si attendeva il ritorno del conte Dracula

sulla scia del successo ottenuto in America dall'omonimo film di Coppola. Ma da Valentino c'è stata la «rendetta», da non confondersi con l'omonimo profumo del couturier romano. Giancarlo Giammetti, socio del sarto morso da improvvisa creatività «canina», rassicura gli sbigottiti da tanta necroforia. «La collezione uomo di Valentino va benissimo - dichiara il manager -. Quindi, per sottolineare il nuovo modello maschile più romantico e meno muscoloso, ci siamo permessi di giocare con la passerella». Come dire: beato il signor Giammetti che in tempi come questi si dedica ad attività ludiche, mentre il Gif, azienda produttrice della collezione Valentino Uomo, annuncia il licenziamento di centinaia di dipendenti.

Jaguar Ne ruba una, lo tradiscono da Bruxelles

ROMA. Il furto di una Jaguar, avvenuto a Roma a opera di un cittadino keniano, è stato scoperto casualmente in seguito a una telefonata al «113» dell'europarlamentare Dacia Valent, da Bruxelles. L'uomo, già prima di Natale, aveva messo a punto il piano: e s'era presentato in una concessionaria di piazza Pio XI affermando di essere un emissario dell'ambasciatore keniano a Roma interessato, appunto, all'acquisto dell'auto. Contatti, telefonate, poi il colpo. A tradirlo è stato però il desiderio di incontrare Dacia Valent che aveva conosciuto in carcere. Ma l'europarlamentare, da Bruxelles, alla sua segretaria: «Io non ho appuntamenti, ma chi è questo tizio?». Arrestato.



DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

L'Italia che non si arrende

GIORNI INVIO	ANNUALE	SEMESTRALE
7	325.000	165.000
8	290.000	148.000
9	250.000	128.000
4	210.000	108.000
3	180.000	92.000
2	110.000	58.000
(costo L. e I. di Sp.)	70.000	37.000
(costo L. e I. di Sp.)	60.000	32.000
(da Mar. a Nov.)	55.000	28.000

COME ABBONARSI

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi. Tariffe bloccate, il 30% di sconto sul prezzo in edicola. Puoi risparmiare fino a 205.000 lire se ti abboni entro il 28 febbraio.

PREMI PER L'ABBONATO

Ed in più un grande concorso.

Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità, entro il 28 febbraio. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo uno dei 149 premi in palio.

Per cominciare con generosità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90° al 140° estratto).

Spesa gratis con il concorso de L'Unità, dal 75° estrattissimo al 80°, ci sono 15 pacchi di prodotti Gigio per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquee, e non solo, orologi da immersione firmati Gigio (dal 57° al 74° estratto).

La natura e il verde con il 56° estratto.

Ma non è tutto. Ci si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

L'Unità è punto in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone). Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto).

Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lady Stars o su scala ogni anno tra Lirone Firenze, il Gorgono, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).

Il secondo premio è un'automobile. Seat Ibiza 5 porte CLX, edotta ai grandi viaggi e ideale in città.

Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 18 GLX, in versione meteo, con marcia catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Ci si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.